AMBIENTE La Provincia verrà risarcita

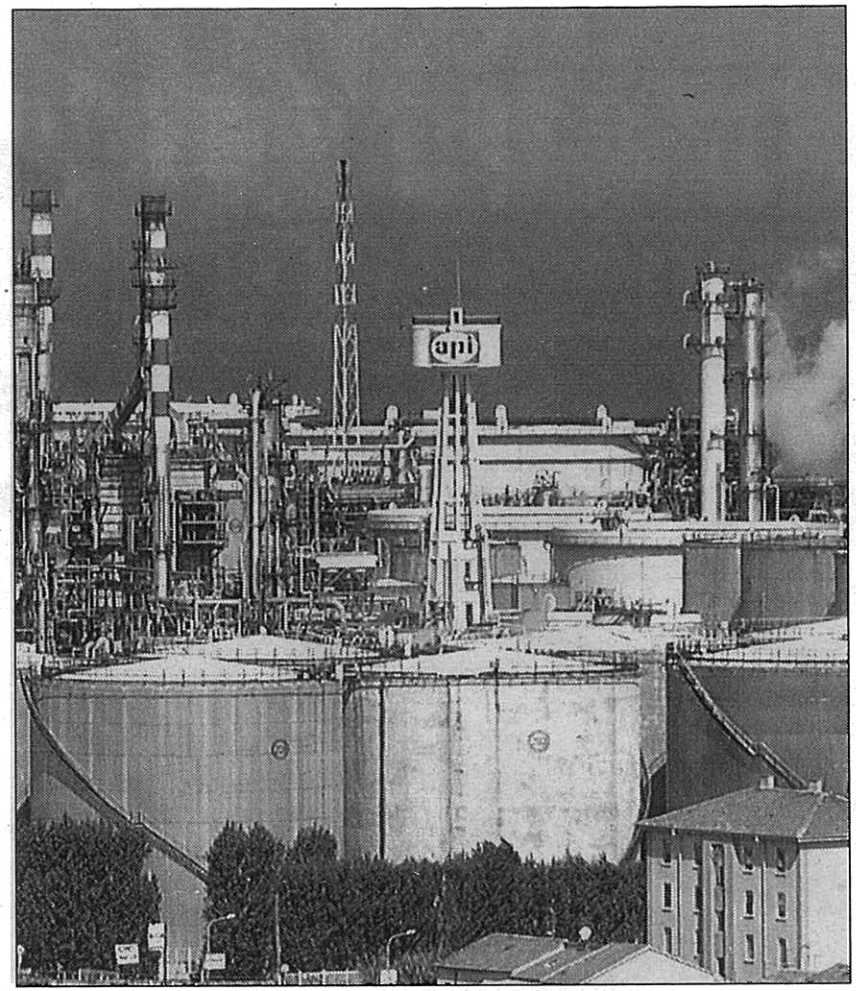
Inquinamento Esino: per due dirigenti Api scatta la condanna

Venti giorni d'arresto e 1.800 euro di multa a Bellucci e Napolitano Assolti gli ingegneri Saronne e Rossi

ANCONA — Si è concluso con due condanne per un solo capo d'imputazione e due assoluzioni piene il processo a carico di quattro tra dirigenti e funzionari della raffineria Api di Falconara a cui erano stati contestati alcuni episodi di inquinamento del fiume Esino avvenuti nel periodo compreso tra il '97 e il 2001. Lo ha stabilito la sentenza del giudice monocratico Alberto Pallucchini che ha condannato il direttore della raffineria Api Franco Bellucci e l'ex amministratore delegato dell'azienda (attualmente nel cda) Clemente Napolitano, a 20 giorni d'arresto e al pagamento di 1.800 euro di multa. Il fatto per cui la responsabilita' dei due dirigenti è stata riconosciuta riguarda l'impianto di demineralizzazione dell'azienda (quello per il trasferimento delle acque di scarico che comporta anche la chiarificazione di parte delle acque del fiume). In particolare, i prelievi compiuti dagli esperti dell'Arpam avevano riscontrato in una circostanza la presenza di rifiuti solidi sospesi (54 milligrammi per litro) in un pozzetto della raffineria. Per questo il giudice ha riconosciuto alla Provincia il diritto a ottenere la rifusione del danno che verrà quantificato in sede civile. Rigettata invece la richiesta di risarcimento avanzata dalla Regione Marche. Il tribunale ha invece assolto perché il fatto non sussiste e perché non costituisce reato, l'ex direttore dello stabilimento Giovanni Saronne — difeso dall'avvocato Giacomo Vettori, così come Bellucci e Napolitano — e il responsabile della manutenzione Francesco Rossi, assistito dall'avvocato Michele Andreano. Il primo al momento del fatto contestato non era più nemmeno direttore dell'Api. Per quanto riguarda Rossi, la difesa aveva sostenuto che il falso a lui attribuito era stato tanto casuale quanto assolutamente innocuo. Caduto anche il teorema accusatorio relativo alla parte del capo d'imputazione riguardante l'inquinamento connesso al fosso di scolo.

L'avvocato Vettori — contestando tra l'altro il metodo e la tempistica di prelievi e analisi — ha rilevato che l'Esino è uno dei fiumi più inquinati d'Italia e che l' arrossamento rilevato dagli esperti dell'Arpam al momento dei prelievi non poteva essere attribuito a sversamenti riconducibili all'Api. La raffineria, ha spiegato il legale, aveva già realizzato sbarramenti tra il collettore e il fosso di scolo, e tra il fosso e il fiume. La difesa ha comunque preannunciato che farà ricorso contro le due condanne. Il pm Lioniello aveva chiesto l'assoluzione per Rossi e la condanna a due anni di arresto per gli altri tre imputati.

Nel pomeriggio di ieri, attraverso una nota, Api raffineria ha detto di aver preso atto con 'sostanziale soddisfazione' che ha accolto le richieste della difesa in relazione ai principali capi di imputazione riguardanti l'ipotesi di inquinamento del fiume Esino. «Più precisamente — riporta la nota — il Tribunale ha accreditato il risultato di una analisi delle acque prelevate all'interno dello stabilimento, contenenti solidi sospesi con una concentrazione superiore di appena 54 milligrammi/litro al limite di legge, nonostante le eccezioni svolte dalla difesa in ordine all'inaffidabilità dell'analisi stessa, eseguita con ritardo di 2 giorni rispetto al termine fissato dalla legge». I legali di Api, che hanno annunciato il ricorso a livello superiore di giudizio, ricordano anche che «in quello stesso giorno fu riscontrata nel fiume Esino la presenza di solidi sospesi, certamente non provenienti dall'Api, pari a circa 1.380 milligrammi per litro». «Il che vuol dire che — conclude la nota — poiche' la raffineria preleva legittimamente dal fiume un quantitativo limitato di acqua depurandolo dal carico di solidi sospesi, nel corso dell'intera giornata — anche ad ammettere la contestata validità del controllo da parte dell'Arpam — l'Api avrebbe apportato un pressoché insignificante carico di inquinamento sul fiume Esino».



API I due dirigenti sono stati condannati per l'impianto di demineralizzazione Nella foto a sinistra il pm Rosario Lioniello, sotto l'avvocato Michele Andreano

La difesa contesta i prelievi e le analisi e ricorre in Appello: «In regola gli impianti della raffineria»